Ventiseiesimo giorno di sciopero in Francia

I minatori: dateci i soldi che buttate per l'atomica

La gendarmeria aggredisce un picchetto di sciopero in Lorena

Dal nostro inviato

PARIGI, 26.

Questa mattina prima delle sette alcuni gravi incidenti si sono verificati a Carling, nella Mosella, tra scioperanti e agenti di polizia. Si tratta del primo scontro che sia accaduto nel corso di tutto il lungo sciopero e tale fatto può rappresentare l'inizio di un mutamento di tattica da parte del governo, il quale potrebbe andare preparando, così come ieri dicevamo, la sua prova di forza.

Stamattina, dunque, vicino alla chiesa di Carling circa duecento guardie mobili hanno fatto uso di bastoni e di catene per disperdere un gruppo di scioperanti i quali, come di consueto, si opponevano al passaggio di due camion che trasportavano minatori crumiri verso il lavoro. Vi sono state grida, ingiurie, dei corpo a corpo. Qualche donna è stata gettata a terra. Tra gli scioperanti, in fine mattinata, l'emozione non si era ancora calmata. Ed essi dicevano: « Lo sciopero, come ben potete vedere, si va facendo più duro ».

Lo sciopero dei minatori è giunto alla sua ventiseiesima giornata. Il conflitto — sotto l'aspetto sindacale — è a un punto morto e la sua portata si va politicizzando. La strenua resistenza di centosettantamila « musi neri » ha dato nuovo impulso a tutte le agitazioni sociali e il governo comincia ad essere seriamente preoccupato. Domani la rete ferroviaria francese sarà nuovamente paralizzata da una serie di astensioni dal lavoro, di due ore ciascuna. I sindacati delle imprese nazionalizzate del gas e dell'elettricità stanno discutendo le modalità per la ripresa dell'agitazione.

L'ostinazione di De Gaulle a non voler concedere immediatamente la percentuale di base per gli aumenti proposta dalla « commissione dei saggi » (l'8 per cento) — le cui conclusioni del resto sono considerate gravemente restrittive dai sindacati — è chiaramente disapprovata anche da settori dell'opinione pubblica solitamente inclini a disapprovare piuttosto gli scioperi. Così si diffonde agevolmente la polemica che tende a porre sotto accusa il governo gollista, perchè sperpera nella « force de frappe » denari che basterebbero a soddisfare le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

L'argomento diventa sempre più popolare, come ammette anche Le Monde: *e non è la propaganda delle centrali sindacali che denuncia la vanità delle « spese di prestigio » volute dal generale; sono gli stessi scioperanti — nota* Le Monde, *— che hanno visto il legame tra l'ingiustizia di cui sono vittime e i miliardi gettati nella creazione di una forza atomica francese.*

Nel corso di un dibattito alla radio, presente anche il segretario dell'UNR, un esponente di « Force Ouvrière » ha contestato il pretesto della mancanza di soldi: « I soldi si trovano all'officina atomica di Pierrelatte ». Al che il dirigente del partito gollista ha ribattuto che i minatori francesi sono meglio pagati di quelli di altri paesi che non hanno un programma atomico. Argomento poco convincente per i francesi, che vivono in Francia e non altrove. Ma attraverso di esso si rivela l'imbarazzo del governo, dinnanzi alla piega decisamente politica che sta prendendo questo grande fatto nazionale dello sciopero minerario.

Governo e UNR affermano che dietro l'ondata di scioperi stanno le forze del cosiddetto « cartello dei no » — gli indipendenti, i socialdemocratici, i radicali — che vogliono per « opposizione preconcetta » vendicarsi della sconfitta subita per opera di De Gaulle nell'ultimo referendum e nelle elezioni. Le masse popolari, invece, se non fossero aizzate da questi nemici personali di De Gaulle, sarebbero tranquille e seguirebbero fedelmente gli ordini del generale...

Per quanto marginali, rispetto alla questione degli scioperi, sono seguiti con attenzione gli sviluppi dell'offensiva francese — nel quadro dei problemi internazionali e del MEC in particolare — contro la presenza degli Stati Uniti in Europa. Alla riunione dei ministri delle finanze dei paesi del MEC, a Baden Baden (che si è conclusa oggi), il ministro francese Giscard d'Estaing ha proposto un'indagine sugli investimenti americani nell'Europa occidentale. Il ministro ha chiesto ai suoi colleghi di fornirgli tutti i dati per l'inventario, che sarà fatto da una commissione apposita. I francesi desiderano limitare gli investimenti americani nel Mercato comune. Essi temono che i capitali USA possano arrivare a controllare diverse industrie chiave. Si tratta, in realtà, di un'interpretazione di comodo, dato che quei gruppi nulla hanno a che vedere coi sindacati.

m. a. m.

Gran Bretagna

10.000 disoccupati marciano su Londra

Violenti scontri davanti al Parlamento - Il governo costretto a ricevere una delegazione

LONDRA — Parte della folla di 3000 dimostranti radunati dinanzi la Camera dei Comuni (Telefoto AP-l'« Unità »)

LONDRA, 26.

Circa diecimila disoccupati provenienti dall'Irlanda del Nord, dalla Scozia e dal Galles (zone dove più acuta è la piaga della disoccupazione) sono convenuti oggi a Londra per manifestare contro il governo conservatore. Almeno settemila dimostranti hanno tentato di marciare sul Parlamento ingaggiando violenti scontri con i poliziotti. Per ore e ore, nelle strade del centro della capitale inglese, è risuonato il grido: « Via il governo della fame », « Macmillan a casa », « Fuori i conservatori ».

A più riprese, i dimostranti — fra i quali si trovavano anche donne e ragazzi arrivati a Londra con i loro congiunti dalle zone depresse dell'isola e dall'Irlanda — hanno tentato di forzare i cordoni dei poliziotti. Molti sbarramenti sono stati travolti. Tuttavia gli agenti sono riusciti ad impedire che i dimostranti raggiungessero gli ingressi del Parlamento. Alcuni deputati si sono affacciati alle finestre dei Comuni per parlare alla folla, ma le loro voci si sono disperse nel clamore generale.

Mentre fuori si svolgevano le manifestazioni e gli scontri, un acceso dibattito impegnava i deputati. Il deputato laburista Hamilton ha criticato Macmillan per non avere voluto ricevere una delegazione di disoccupati, al che il primo ministro è stato costretto a dichiarare che non intende rifiutare un incontro « con coloro che desiderano vedermi ». In serata una delegazione è stata ricevuta dal lord dello scacchiere Mandling.

La dimostrazione odierna è stata la più forte che si sia verificata a Londra dopo la crisi del 1933. Il segretario della federazione nord-orientale dei sindacati inglese, Harry Luxton — il quale si trovava alla testa dei dimostranti — ha dichiarato ai giornalisti: « Qui noi non rappresentiamo le nostre regioni come zone depresse, ma come vitali regioni che vogliono semplicemente che la loro mano d'opera qualificata, e che ora in gran parte è senza lavoro, sia utilizzata nell'interesse della nazione. Vogliamo che il governo si decida ad aiutarci per realizzare simile obbiettivo ». Luxton ha ricordato che durante il lungo durissimo inverno non ancora finito, la disoccupazione in Gran Bretagna ha raggiunto la cifra di un milione di senza lavoro. Le regioni dove si trovano grandi e importanti industrie cantieristiche sono tra le più colpite.

Sul problema tedesco

Colloquio di un'ora tra Rusk e Dobrynin

WASHINGTON, 26.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, hanno avuto oggi al Dipartimento di Stato il primo dei nuovi « colloqui esplorativi » sul problema tedesco. I due statisti si sono intrattenuti insieme per circa un'ora. Uscendo, Dobrynin ha dichiarato: « Abbiamo iniziato un nuovo scambio di vedute sulla situazione tedesca e su Berlino. Presto ci sarà un altro colloquio, per preparare il quale mi manterrò in contatto con il signor Rusk ». Da fonte ufficiosa americana, il colloquio è stato definito « inconcludente ».

Poco prima che Rusk e Dobrynin si incontrassero, il portavoce del Dipartimento di Stato aveva dichiarato: « Il convegno costituisce una continuazione dei precedenti contatti, il cui fine è di accertare se la posizione sovietica sia mutata in misura tale da rendere possibili negoziati per un accordo su Berlino ». Una dichiarazione, come si vede, assai restrittiva. Dal canto loro gli « ambienti competenti » hanno precisato che, poichè l'iniziativa della ripresa è venuta dall'URSS, spetta a quest'ultima « chiarire le sue posizioni »: gli Stati Uniti, in ogni modo, non avanzeranno idee nuove.

Il punto su cui si concentra l'interesse, peraltro assai limitato, degli osservatori, riguarda la possibilità che l'ONU assuma una sua « funzione » a Berlino. Contro una tale eventualità si sono ripetutamente pronunciate oggi fonti diplomatiche tedesco-occidentali, timorose che essa « possa venire interpretata come un accoglimento delle tesi sovietiche sulla necessità di smilitarizzare la città ». Le stesse fonti hanno indicato che il governo federale « seguirà con attenzione i colloqui, per impedire che vengano raggiunte intese tali da pregiudicare una giusta soluzione della questione tedesca in generale, o peggiorare le posizioni di partenza dell'occidente sul trattato di pace con la Germania ».

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351/4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Budapest

«Voci» USA sull'incontro tra Koenig e Mindszenty

Esso dovrebbe avvenire dopo il 4 aprile - In corso colloqui tra l'Ungheria e gli USA?

BUDAPEST, 26

Gli ambienti occidentali nella capitale ungherese prevedono che nuovi sviluppi si avranno presto a proposito del progettato incontro tra il primate austriaco Koenig e il cardinale Mindszenty. Secondo l'agenzia americana API l'incontro avverrebbe dopo il 4 aprile.

La stessa agenzia ha annunciato, attribuendo l'informazione a un « portavoce governativo ungherese », che negoziati a livello diplomatico sarebbero in corso tra Ungheria e Stati Uniti, « mentre le competenti autorità americane » avrebbero chiesto a quelle ungheresi di trattare l'argomento con discrezione e di astenersi per il momento da dichiarazioni.

Va anche registrata una dichiarazione della legazione degli Stati Uniti a Budapest secondo cui la rappresentanza americana ha ricevuto istruzioni da Washington per organizzare l'incontro tra Koenig e Mindszenty. La notizia veniva smentita in serata con la motivazione che « un incontro tra i due porporati dovrà essere concordata con il governo ungherese ».

Come si sa, il cardinale Koenig è stato invitato in Ungheria dal vescovo Imre Hamvas, presidente dell'episcopato magiaro. Koenig ha dichiarato in altra occasione che egli intende profittare di questo viaggio per rendere una visita di cortesia a Mindszenty, che si trova all'interno della Legazione statunitense.

Dieci comunisti condannati in Spagna

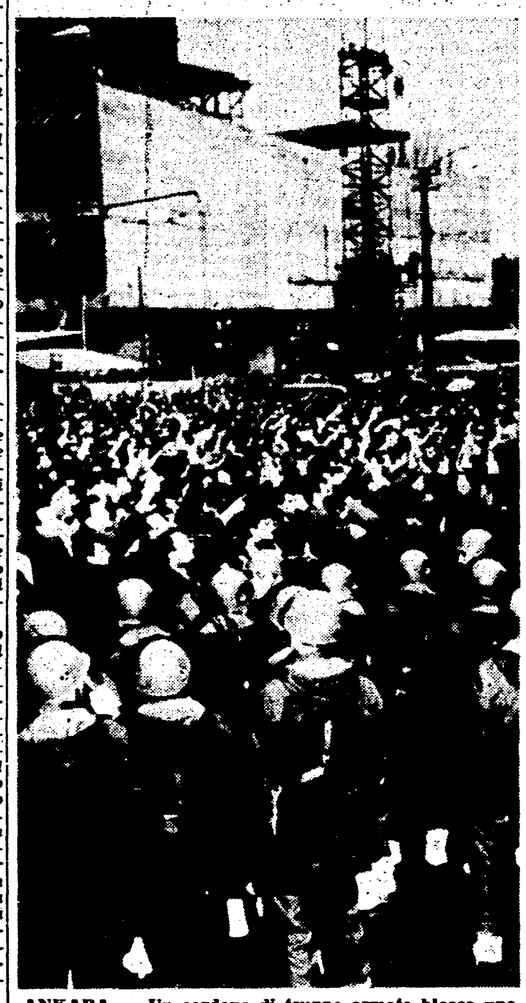
MADRID, 26

Altre dieci vergognose condanne sono state erogate oggi dai tribunali franchisti ad altrettanti antifascisti nel corso di due processi. Nel primo quattro operai di Madrid, tra i quali una donna Antonia Herrero Munoz, sono stati condannati a pene varianti tra i cinque e i dieci anni sotto l'accusa di appartenere al Partito comunista e di aver svolto propaganda illegale nel quartiere madrileno di Vallegas. Un altro tribunale militare ha condannato, sempre oggi, sei antifranchisti a periodi di reclusione compresi tra cinque e diciotto anni. Tutti gli imputati sono stati riconosciuti « colpevoli » di aver svolto attività a favore del Partito comunista.

Cinquemila a Istanbul

Gli studenti: «Bayar in prigione»

Chiusi dalla polizia i ponti della città turca - Fermento fra i militari dopo la scarcerazione dell'ex dittatore



ANKARA — Un cordone di truppe armate blocca una folla di studenti (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

ISTANBUL, 26.

L'atmosfera di Istanbul, dove da ieri gli studenti turchi manifestano contro la liberazione dal carcere dell'ex dittatore Celal Bayar, è anche oggi tesa all'estremo grado. Cinquemila universitari si sono raccolti stamane all'imboccatura dei due grandi ponti che uniscono le due parti della città divise dal Corno d'oro, pronti a marciare sulla sede del giornale « Jeni Istanbul » che ha recentemente condotto una violenta campagna per la scarcerazione del dittatore cui sono imputati atroci crimini consumati in combutta con Menderes, l'ex primo ministro impiccato dopo il rovesciamento del suo regime. La polizia ha chiuso i due ponti al traffico e ha isolato le migliaia di studenti dalla parte della città vecchia, dove qualche gruppo di sostenitori dell'ex dittatore aveva annunciato di voler resistere all'attacco contro il giornale « Jeni Istanbul ».

Notizie da Ankara, la capitale, indicano che le forze armate che guidarono la rivoluzione del 1960 con l'appoggio degli studenti universitari, stanno diventando vieppiù impazienti per la turbolenta situazione politica in Turchia. Già in passato, alcuni elementi militari avevano minacciato di prendere le redini del potere se i « politici » si fossero dimostrati incapaci di far uscire il paese dalle attuali difficoltà economiche e politiche.

Brasile: Lacerda contro il convegno per Cuba

RIO DE JANEIRO, 26

Il governatore dello Stato di Guanabara, il fascista Lacerda, è partito in guerra contro il congresso brasiliano di solidarietà con Cuba, che precede il convegno internazionale sullo stesso tema. Lacerda ha posto infatti la polizia in stato d'allarme ed ha ordinato l'arresto di tutti i partecipanti. Gli organizzatori della manifestazione, che dovrebbe durare due giorni, si sono rivolti alla magistratura, mentre si segnalano dimostrazioni di protesta contro l'atto illegale di Lacerda.

DALLA PRIMA

Università

ro. Nelle aule solitamente gremite di giovani sono rimasti ieri soltanto sparuti gruppetti di dieci-quindici: erano i fascisti che si erano invano adoprati per far fallire la iniziativa dell'ORUR.

Sull'atteggiamento dei teppisti va spesa qualche parola di chiarimento: l'avversione alla occupazione della facoltà di Architettura e alla richiesta della commissione paritetica tra studenti e insegnanti viene giustificata con la necessità « d'impedire che l'Università cada nel fango marxista » (ecco gente che in fatto di anticomunismo non pecca per difetto, come direbbe Scaglia) e di « non ledere il principio dell'autorità dello Stato rappresentata dai docenti ».

Tale posizione reazionaria — respinta con fermezza da cattolici e comunisti, socialisti e liberali — trova un collegamento con l'orientamento del rettore, prof. Papi, e del consiglio dei docenti di Architettura.

E' per questo motivo che gli studenti di tutte le facoltà hanno partecipato in massa allo sciopero e si sono recati in corteo dal piazzale delle Scienze fino a Valle Giulia. La manifestazione è durata più di un'ora; poi c'è stato il caloroso incontro con i giovani di Architettura e una improvvisata assemblea all'aperto.

Un fitto schieramento di poliziotti separava la massa degli studenti dagli occupanti, ma questa separazione non è durata a lungo. Un esponente del comitato di agitazione, dopo aver letto i telegrammi di solidarietà pervenuti da ogni parte d'Italia, ha detto: « Colleghi, l'assedio della polizia ha interrotto la preparazione del convegno nazionale di Architettura, preparazione che aveniva con la partecipazione di tutti gli studenti. Vi invitiamo perciò ad entrare in facoltà rimuovendo gli ostacoli frapposti alla nostra iniziativa ».

Le parole sono state pronunciate senza alcuna enfasi, con determinazione: in un silenzio estremamente teso duemila giovani si sono mossi verso l'ingresso della facoltà provocando il cedimento della « Celere » e dei carabinieri.

Sull'onda dell'entusiasmo per il successo conseguito, gli studenti si sono nuovamente riuniti in assemblea ed hanno accolto con una lunga ovazione i compagni Galli e Di Toro che portavano il saluto della Camera del Lavoro.

L'agitazione proseguirà a tempo indeterminato. I futuri architetti non abbandoneranno la facoltà fino a che la commissione paritetica destinata a riformare i programmi e la funzione della facoltà non sarà divenuta una realtà.

L'atteggiamento equivoco della polizia, la ribalderia dei fascisti e le minacce di Papi (per giovedì il Senato accademico dovrà decidere sulla proposta d'invalidare i corsi) hanno ricevuto ieri un forte colpo, ma non sono ancora stati completamente sconfitti. E' interesse e dovere di tutte le forze democratiche intervenire al più presto a fianco degli studenti in lotta.

TV

ta da una reazione violentissima dei dc. Per primo il « coltivatore diretto » Carrelli che ha accusato con toni esagitati Pajetta di avere « una pericolosa capacità di suggestionare il pubblico ».

Poi ha preso la parola il dc Dante, noto per avere difeso i frati di Mazzarino nel celebre processo. Dante ha consigliato a Bonomi di querelare la TV e Pajetta (« Lo faccia, lo faccia, ma non lo farà » ha interrotto il compagno Pastore). Dante ha poi cominciato a urlare contro i comunisti battendo i pugni sul tavolo: tanto che il presidente ha dovuto riprenderlo sospendendo per due volte la seduta. Ha poi parlato il dc Magni che ha definito « delittuosa » la trasmissione del PCI sulla Federconsorzi e infine, con tono drammatico, il dc Guerrieri che ha proposto un ordine del giorno con il quale si condannasse il comportamento del PCI e si dessero (nientedimeno) alla TV poteri di censura sulle trasmissioni dei partiti. A questo punto il compagno Lajolo ha chiesto la verifica del numero legale dimostrando che non si poteva votare alcun ordine del giorno. Infine, constatata la mancanza delle presenze necessarie la riunione è stata rinviata a lunedì o martedì prossimo.

Le denunce sollevate dai comunisti nella commissione non riguardavano solo la Federconsorzi. Il compagno Lajolo ha potuto documentare altre cinque gravi violazioni della obiettività cui dovrebbe ispirarsi la TV:

1) la smaccata manifestazione elettorale che ha visto per protagonisti Saragat e Fanfani i quali, nel corso del Telegiornale, hanno parlato della visita di Saragat negli USA;

2) la presentazione durante il Telegiornale del libro di Fanfani sul centro-sinistra, libro del quale è stata letta tutta la prefazione che invitava apertamente a votare per la DC;

3) la presentazione alla TV di un esponente della internazionale socialdemocratica che si è risolta in una scoperta propaganda a favore del PSDI e in senso anticomunista;

4) le continue notizie sulle dimissioni date da tre deputati del PCI senza che mai venisse data notizia di analoghi fatti che riguardavano la DC;

5) il modo in cui vengono trasmessi i comizi (a parte le solite « prime pietre »): in particolare il 25 marzo il Telegiornale ha dato ventidue minuti esatti a ben due comizi di Fanfani.

Già nella riunione della mattina del resto si era visto con quale spirito democratico i dc si erano preparati alla riunione della commissione. Si discuteva del diritto delle formazioni minori (Raggruppamento cattolici autonomi, Union Valdôtaine, Partito sudtirolese, partito dei pensionati, ecc.) di usare delle radio regionali per alcuni minuti. La commissione aveva già deciso di concedere questa facoltà alle formazioni che non hanno carattere nazionale ma che hanno ugualmente pieni diritti democratici. Ieri invece dc, missini e monarchici hanno fatto blocco tentando di far ritirare la concessione. Era evidente il timore da parte dc della concorrenza anche di quei piccoli partiti. Il Presidente (il dc Jannuzzi) ha dovuto letteralmente supplicare i dc della commissione di non portare avanti la loro battaglia perchè in quel caso avrebbe dovuto dare le dimissioni. I comunisti e i socialisti hanno appoggiato il Presidente e infine i dc hanno cambiato gioco (gli era andata male!) e hanno nuovamente accettato la tesi che già la commissione aveva fatto sua in una precedente riunione.

GOVERNO Per venerdì prossimo è stato convocato il Consiglio dei ministri. Sempre entro questa settimana dovrebbe riunirsi anche la Direzione della DC. Ieri Fanfani, proseguendo il suo giro elettorale nel sud, ha parlato a Reggio Calabria. Ha insistito ancora nella polemica anticomunista ma ha marcato — con intenzione — la differenza fra il governo e il partito, sottolineando che « dopo avere ascoltato il discorso dell'on. Moro a Roma, il governo non può che condividere quella ragionevole impostazione ».

OTTAVIANI Ieri si è riunita a Molfetta la conferenza episcopale regionale pugliese. L'iniziativa dei Vescovi pugliesi fa pensare che dopo la riunione della Conferenza episcopale nazionale tutti gli analoghi organi si riuniscano a livello regionale invitando i cattolici a « votare uniti ». Questo discreto invito è tutto quanto la Chiesa è oggi disposta a concedere alla DC. Ma c'è dell'altro. Il cardinale Ottaviani non è affatto d'accordo circa la « sospensione » — da parte ecclesiastica — di un giudizio sul merito della politica democristiana e in una risposta data a un lettore del giornale *Famiglia cristiana*, ha enunciato tesi opposte a quelle vescovili. « Il sacerdote in questo periodo elettorale non dovrà parlare come un fazioso... dovrà parlare come portavoce di direttive che non mancano » ha scritto Ottaviani e, dopo avere ricordato, le scomuniche contro « i partiti materialisti », ha aggiunto: « Vi sono poi anche le direttive dell'episcopato che raccomandano l'unione dei cattolici, *pur non dichiarando illecito dare il voto a partiti differenti*, purchè questi diano garanzie per la salvaguardia della fede e della morale nella vita pubblica ». Con questa interpretazione estensiva del comunicato episcopale, Ottaviani punta evidentemente a sottrarre voti, sulla destra, alla DC.

editoriale

liana: la DC e il PCI. Per questo la Federazione giovanile comunista italiana ha lanciato un appello ai giovani cattolici affrontando un discorso che va al di là della contingenza elettorale, per indicare sin da oggi la piattaforma ideale e politica di un nuovo blocco storico anticapitalista. In quell'appello noi riconosciamo che esistono forze democratiche all'interno del mondo cattolico e che quelle forze potranno avere una loro funzione positiva nell'avanzata democratica e nell'edificazione di una società socialista. Ciò nonostante riteniamo che tale prospettiva vada aperta sin da oggi, e perchè ciò sia possibile chiediamo ai giovani cattolici di negare il proprio voto alla DC in quanto ogni voto dato alla DC sarà un voto dato al suo gruppo dirigente reazionario. Questo appello noi rivolgiamo a tutti i giovani e prima di tutto a quei giovani che in questi anni si sono battuti nelle lotte rivendicative, spiegando con chiarezza il rapporto che intercorre fra il padrone e la DC, indicando nel voto un'arma per colpire due volte: per colpire il padrone nella fabbrica e il padrone fuori della fabbrica.

A TAL proposito si pone di fronte al movimento comunista un obiettivo politico di prim'ordine: la generazione entrata in questi anni nella produzione, protagonista in prima fila della riscossa operaia, si misurerà il 28 aprile col suo primo grande impegno politico, e col voto dovrà compiere il primo passo che la condurrà dalla coscienza sindacale alla coscienza politica. Proprio perchè il voto dei giovani elettori deve significare l'acquisizione di nuove coscienze al grande schieramento di lotta per la svolta a sinistra, per l'avanzata democratica, per il socialismo, la campagna elettorale verso i giovani non può essere disgiunta da una grande campagna di proselitismo che conduca al rafforzamento dell'organizzazione giovanile e alla milizia attiva, sotto le bandiere del comunismo e della pace, di migliaia e migliaia di nuovi giovani.